



AL CENTRO DEL SISTEMA
AGROALIMENTARE
ITALIANO



LA FILIERA DEL MAIS: STRUTTURA, CRITICITÀ E IMPATTO DELLA PAC 2023-27

marzo 2023

Sommario

1. Introduzione.....	3
2. La filiera del mais.....	5
2.1. Struttura delle aziende agricole a mais	6
2.2. Evoluzione nazionale della produzione di mais.....	7
2.3. L'autoapprovvigionamento del mais e la domanda dell'industria mangimistica	8
2.4. Evoluzione delle importazioni di mais	9
2.5. I prezzi della granella e i costi di coltivazione.....	10
3. Le misure previste dalla Pac 2023-27 per i seminativi.....	13
3.1. Le simulazioni degli effetti Pac 2023-27 sui pagamenti diretti alle aziende	15
4. Conclusioni	17

1. Introduzione

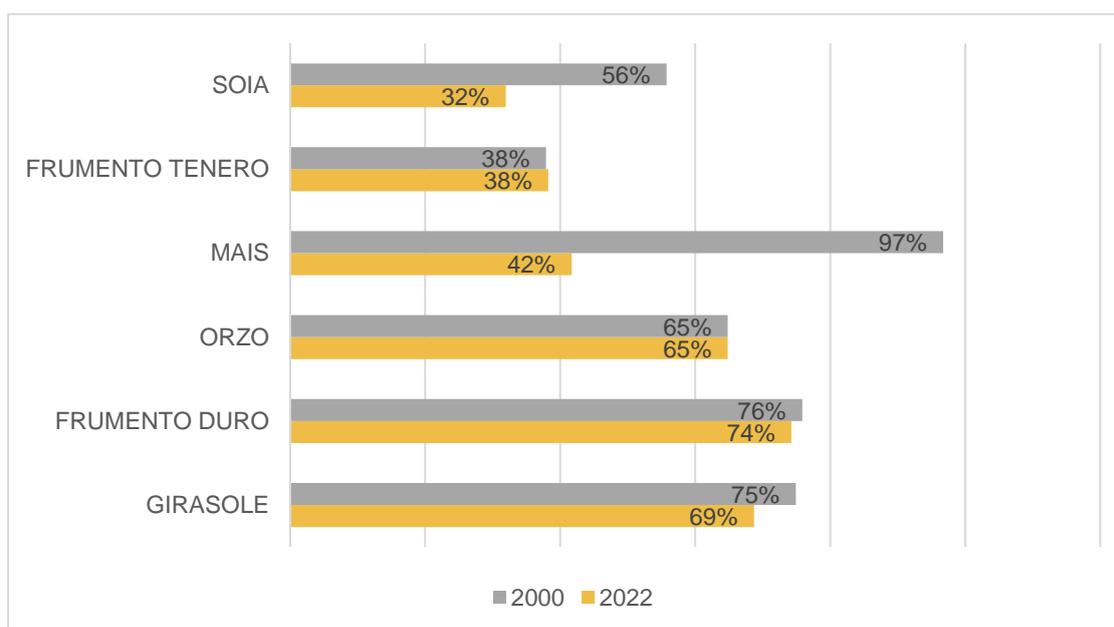
Il comparto agroalimentare nazionale è caratterizzato dalla dicotomia tra il settore agricolo, per il quale l'Italia è strutturalmente dipendente dalle importazioni, e i prodotti trasformati, che invece evidenziano performance molto positive sui mercati esteri.

Negli ultimi anni, l'aumento delle importazioni di materia prima deriva anche dal calo produttivo del settore agricolo, dovuto sia all'andamento climatico sempre più siccitoso, sia all'abbandono di alcune produzioni non remunerative per gli agricoltori, in balia dei prezzi internazionali delle commodity.

Il comparto dei cereali, della soia e di alcune oleaginose, rappresenta la componente di base per la produzione di una moltitudine di prodotti molto rappresentativi del *made in Italy*, quali la pasta, il pane, i prodotti da forno, nonché di mangimi per gli allevamenti zootecnici e di conseguenza per la produzione di formaggi, carni fresche e trasformate, compresi quelli di eccellenza (DOP e IGP).

L'esame del grado di autoapprovvigionamento, dato dal rapporto tra la produzione agricola e i consumi, evidenzia un risultato particolarmente critico per mais e soia per i quali negli ultimi venti anni sono cresciute in maniera molto consistente le importazioni; nel caso del mais, infatti, si è passati dalla sostanziale autosufficienza dei primi anni 2000 a poco più del 40% nel 2022, anche per la soia, il tasso si è ridotto negli ultimi venti anni scendendo al 32% nel 2022.

Fig. 1 – Tasso di autoapprovvigionamento delle principali produzioni agricole italiane (% produzione/consumi)



Gli scambi con l'estero per il 2022 sono parziali e riferiti al cumulo gennaio-novembre

Fonte: ISMEA

Per il 2023 si prospetta una situazione produttiva molto critica, replicando potenzialmente gli esiti già molto deludenti del 2022. Infatti, le intenzioni di semina dell'Istat sulle superfici investite a mais da granella nel 2023 indicano un ulteriore calo del 6% annuo; ipotizzando, inoltre, rese ad ettaro in contrazione in conseguenza degli eventi siccitosi evidenti già da questo inverno, si potrebbe registrare molto verosimilmente una ulteriore flessione dei raccolti.

Dopo anni di sostanziale stabilità dei prezzi della granella di mais, nel 2021 e 2022 i listini sono aumentati a causa della forte ripresa post pandemica e del conflitto tra Russia e Ucraina. Sulla base

degli attuali dati di mercato, nei prossimi mesi si prospetta che i prezzi rimarranno ancora sostenuti, sia per una generalizzata minore offerta di granella a livello internazionale, sia per le incognite di carattere geopolitico.

A fronte delle strutturali criticità della filiera, che probabilmente si acutizzeranno nel 2023, il Masaf ha istituito il fondo per la competitività delle filiere (DM n. 3432 del 3 aprile 2020, modificato dal DM n. 9344656 del 27 novembre 2020 e dal DM del 2 febbraio 2022) concedendo un aiuto di 100 euro per ogni ettaro coltivato a mais, nel limite dei 50 ettari coltivati e nel rispetto delle regole del *de minimis* alle imprese agricole che abbiano sottoscritto Contratti di filiera di durata almeno triennale.

2. La filiera del mais

Il mais è la prima coltura nazionale in termini di produzione e rese, mentre in termini di superfici è seconda soltanto al frumento duro. L'offerta nazionale di mais, fermo restando le strutturali oscillazioni produttive annuali, si è attestata nella media dell'ultimo decennio a 6,5 milioni di tonnellate di granella corrispondente a una Produzione ai prezzi di base (Ppb) pari a circa 1,3 miliardi di euro (il 4% della Ppb complessiva agricola e il 31% del totale cereali).

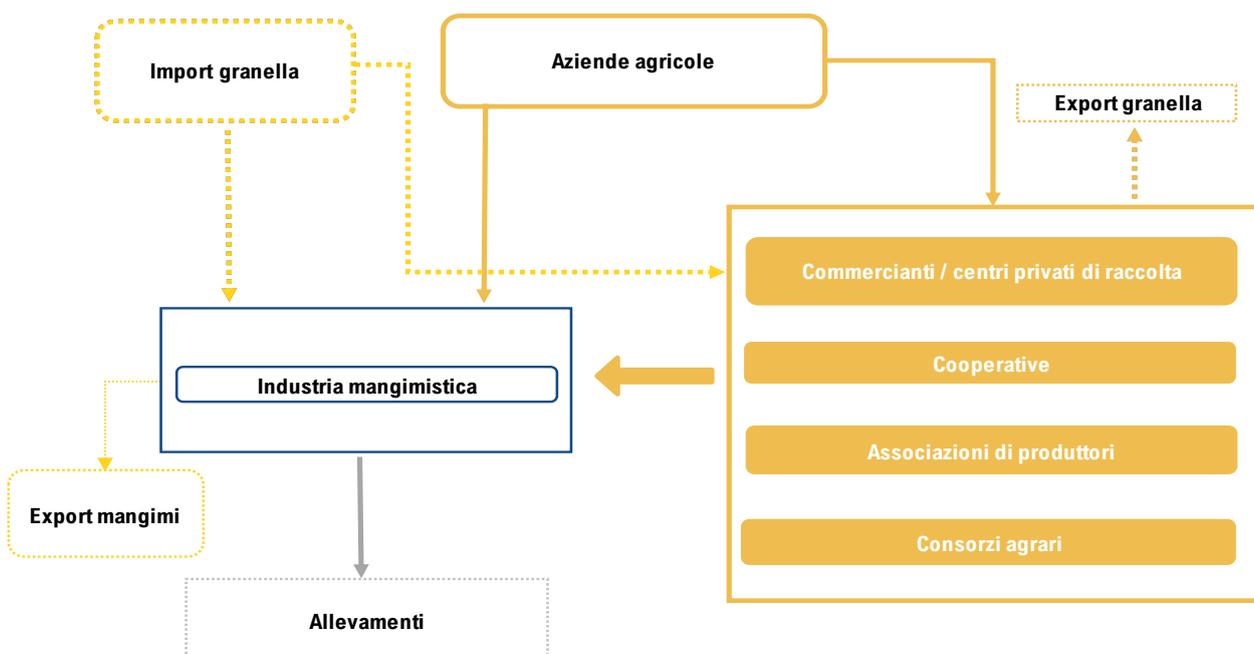
Il settore zootecnico-mangimistico assorbe la quasi totalità della disponibilità nazionale del mais e dell'orzo e, in misura limitata, utilizza anche frumento tenero (circa il 15% della disponibilità nazionale).

L'industria mangimistica in senso lato è costituita dalle industrie specializzate nella produzione di mangimi ma anche dai grandi allevamenti che producono in proprio gli alimenti necessari per lo svolgimento dell'attività.

La filiera del mais può essere sintetizzata in due principali segmenti:

- produzione e commercializzazione della granella. È costituito dai produttori di mais e dalle loro diverse forme di aggregazione (consorzi agrari, cooperative e associazioni di produttori) che sostengono la base produttiva ed effettuano una prima commercializzazione del prodotto agricolo. A questi si aggiungono i commercianti privati, che possono essere dotati di proprie strutture di stoccaggio oppure agire da intermediari tra l'impresa agricola e l'industria, e le società di commercio che operano presso i porti navali e che svolgono attività di trading;
- il settore industriale. È rappresentato dalle industrie mangimistiche che provvedono alla trasformazione del mais, dell'orzo, di piccole quantità di frumento tenero e, sempre in riferimento ai cereali, della crusca ottenuta dalla lavorazione del frumento in mangimi semplici e composti.

Fig. 2 – I principali attori della filiera del mais



Fonte: ISMEA

Tab. 1 – La distribuzione territoriale delle aziende a mais

	Sup. investita (ettari)					Aziende (n.)				
	2000	2010	2020	Quota 2020	Var. % 20/00	2000	2010	2020	Quota 2020	Var. % 20/00
ITALIA	1.069.155	890.237	666.768	100,0%	-37,6	304.711	154.824	85.556	100,0%	-71,9
Lombardia	285.912	234.294	194.174	29,1%	-32,1	30.224	19.177	13.907	16,3%	-54,0
Veneto	292.911	255.779	161.648	24,2%	-44,8	100.861	57.843	28.042	32,8%	-72,2
Piemonte	178.009	164.519	147.038	22,1%	-17,4	35.831	21.400	15.167	17,7%	-57,7
Emilia-Romagna	104.132	97.629	68.607	10,3%	-34,1	18.866	11.887	6.448	7,5%	-65,8
Friuli V.G.	92.216	73.846	47.580	7,1%	-48,4	22.328	12.393	6.474	7,6%	-71,0
Lazio	17.749	11.720	9.654	1,4%	-45,6	14.938	5.085	2.590	3,0%	-82,7
Toscana	29.990	13.819	9.214	1,4%	-69,3	13.674	4.298	2.065	2,4%	-84,9
Campania	14.417	10.399	8.457	1,3%	-41,3	25.283	8.407	3.688	4,3%	-85,4
Umbria	18.525	8.768	5.942	0,9%	-67,9	7.216	2.914	1.497	1,7%	-79,3
Marche	15.220	6.622	3.669	0,6%	-75,9	9.280	3.396	1.335	1,6%	-85,6
Abruzzo	5.752	3.853	3.513	0,5%	-38,9	6.401	2.403	1.441	1,7%	-77,5
Sardegna	1.514	1.868	2.118	0,3%	39,9	436	258	269	0,3%	-38,3
Calabria	5.334	2.720	1.656	0,2%	-69,0	8.335	2.173	856	1,0%	-89,7
Altre regioni	7.475	4.400	3.498	0,5%	-53,2	11.038	3.190	1.777	2,1%	-83,9

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat (Censimento Agricoltura)

2.2. Evoluzione nazionale della produzione di mais

Il settore ha sofferto negli ultimi due decenni di una perdita di competitività che ha causato la contrazione delle superfici e quindi della produzione disponibile per le filiere nazionali, comprese quelle di eccellenza DOP e IGP.

Le superfici superavano 1 milioni di ettari nel 2000 e sono scese a 564 mila ettari nel 2022 (-500 mila ettari in valore assoluto), la produzione di granella invece è passata nello stesso periodo da 10,2 milioni di tonnellate a 4,7 milioni di tonnellate (-5,5 milioni di tonnellate); le oscillazioni produttive sono molto più evidenti rispetto a quelle che si rilevano per le superfici in ragione del fatto che le condizioni climatiche che caratterizzano il ciclo colturale (soprattutto eventi siccitosi sempre più frequenti e in alcuni casi estremi) possono compromettere significativamente le rese ad ettaro.

La riduzione della superficie e dei raccolti di mais in Italia è discesa principalmente:

- dalla svalutazione internazionale dei prezzi delle commodity agricole (la recente fiammata dei prezzi ha avuto inizio solo a partire dalla fine del 2020 per esacerbarsi nel 2022 a causa del conflitto tra Russia e Ucraina che detengono un ruolo di rilievo in termini produttivi e di export);
- dal regime di disaccoppiamento della PAC a partire dal 2005;
- dal maggior rischio sanitario (micotossine) a cui sono sempre più frequentemente esposte le nostre produzioni;
- dalla siccità sempre più frequente che impone alti costi per l'irrigazione;
- dalla penalizzante struttura dei costi che ha limitato gli investimenti;
- dalla sostanziale stabilità dei rendimenti unitari dovuta a insufficienti investimenti in ricerca.

Fig. 4 – Evoluzione delle superfici a mais (000 ettari)



Fonte: Elaborazione ISMEA su dati Istat

Fig. 5 – Evoluzione della produzione di mais (000 t)



Fonte: Elaborazione ISMEA su dati Istat

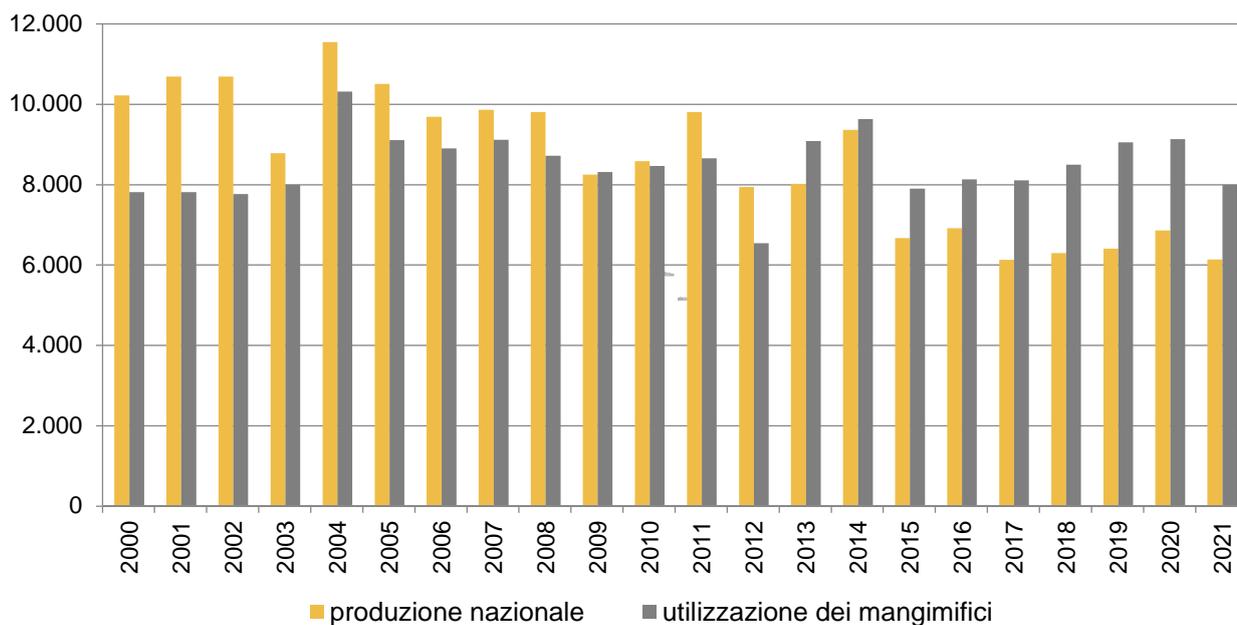
2.3. L'autoapprovvigionamento del mais e la domanda dell'industria mangimistica

Fino ai primi anni 2000 la produzione nazionale di mais esprimeva un tasso di autoapprovvigionamento prossimo al 100% riuscendo a soddisfare ampiamente la domanda dell'industria mangimistica. Negli anni successivi si è evidenziato un differenziale sempre più elevato in ragione della minore offerta nazionale di granella che, in maniera speculare, è stata sostituita dal prodotto di importazione. A partire dal 2013, inoltre, la situazione è peggiorata; il livello della produzione interna, infatti, è risultata nettamente inferiore alle richieste industriali. Questo divario si è attestato nella media del 2000-2010 a +1,3 milioni di tonnellate mentre nel 2011-2021 è sceso a -1,1 milioni di tonnellate.

Riguardo all'impiego, il mais da granella è destinato in ordine di importanza quantitativa ad alimentazione zootecnica e settore mangimistico (77%), seguita dall'amideria 16% e quindi dal settore

molitorio 7%. A questi si aggiunge la quota destinata al mais da trinciato il cui principale impiego è l'allevamento e in misura secondaria la produzione di biogas. In Italia sono presenti 417 mangimifici che producono circa 15 milioni di tonnellate di mangimi per un fatturato pari a oltre 9 miliardi di euro e creano occupazione per 8.500 addetti. La distribuzione geografica delle imprese mangimistiche evidenzia una maggior concentrazione di esse nelle regioni del nord Italia (Emilia Romagna, Lombardia, Veneto e Piemonte, Friuli Venezia Giulia), rispecchiando la vocazione territoriale per la coltivazione dei seminativi ad uso zootecnico e per gli allevamenti.

Fig. 6 – Gap tra offerta e domanda di granella di mais (000 t)



Fonte: elaborazione ISMEA su dati Assalzo

2.4. Evoluzione delle importazioni di mais

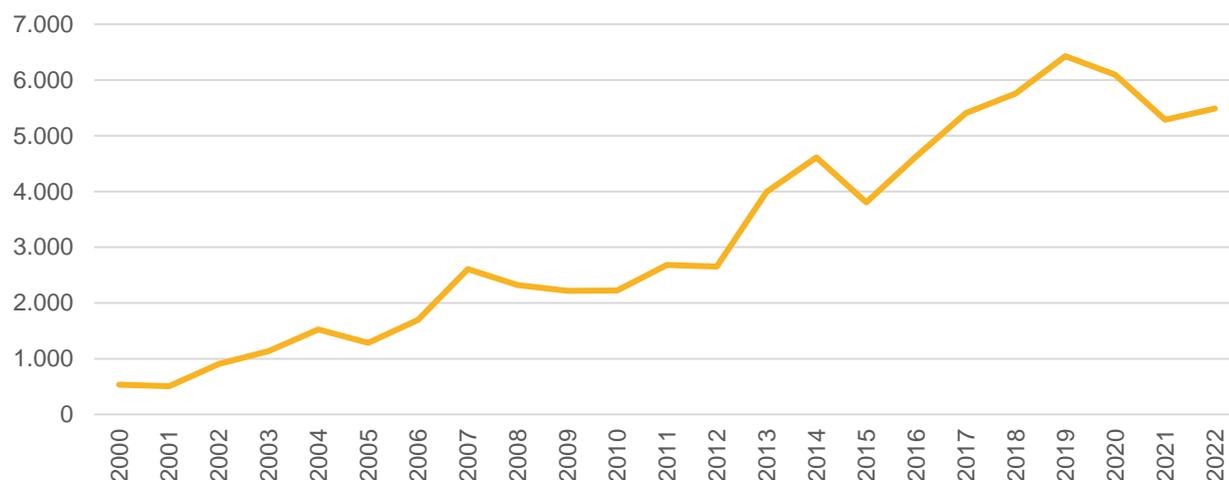
Specularmente alla contrazione dei raccolti, le importazioni sono aumentate in misura molto consistente a un ritmo medio annuo del 13%, raggiungendo 6,6 milioni di tonnellate nel 2022¹ contro solo 534 mila tonnellate del 2020. In tal modo, il grado di autoapprovvigionamento², che evidenziava una sostanziale autosufficienza nei primi anni 2000 quando era prossimo al 100%, è sceso nel 2021 a circa il 54% e nel 2022 al 42%.

La bilancia commerciale del mais è strutturalmente in deficit: -245 milioni di euro nella media 2000-2010 per raggiungere quasi -1 miliardo di euro nel 2011-2022. Oltre i maggiori volumi in ingresso è da considerare l'effetto prezzo della granella, ad esempio, nel 2022 alla crescita annua del 26% dei volumi è corrisposto un incremento del 79% in valore.

¹ Stima Ismea (attualmente sono disponibili i dati gen-ott 2022)

² rappresenta la quota degli utilizzi dell'industria mangimistica coperta dalla produzione nazionale

Fig. 7 – Evoluzione delle importazioni di mais (000 t)



Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Tab. 2 – Gli indicatori del commercio con l'estero della granella di mais

	2000	2005	2010	2015	2020	2021	2022	tvma % 2000-20
Esportazioni (mln €)	42	26	49	62	48	73	78	2,1
Importazioni (mln €)	143	197	380	676	1.063	1.214	2.169	13,7
Saldo commerciale (mln €)	-101	-171	-331	-614	-1.015	-1.141	-2.091	16,2
Esportazioni (000 t)	190	37	143	130	41	44	42	-8,2
Importazioni (000 t)	534	1.286	2.226	3.804	6.094	5.285	6.637	13,0
Saldo commerciale (000 t)	-344	-1.249	-2.082	-3.675	-6.052	-5.241	-6.595	16,5
Autoapprovvigionamento ¹	96,7%	89,4%	80,4%	64,4%	53,1%	53,9%	41,7%	-3,5

¹ = produzione/consumo.

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

2.5. I prezzi della granella e i costi di coltivazione

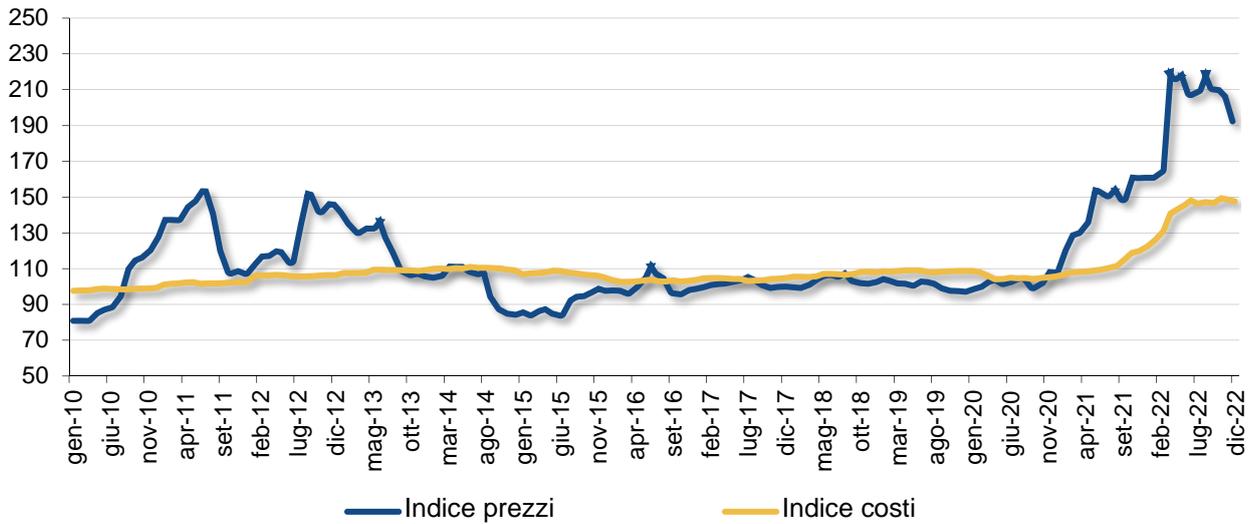
Il mercato italiano del mais dipende fortemente dalle dinamiche che si realizzano a livello internazionale e ha una natura di “derivazione” in conseguenza degli elevati quantitativi importati proprio per gli eventi che hanno caratterizzato il comparto nell’ultimo decennio. Il mercato internazionale del mais, come quello dei cereali in genere, è strutturalmente instabile e regolato da una moltitudine di variabili che possono essere sintetizzate nei fattori strutturali (la crescente richiesta proveniente dai Paesi emergenti in ragione della crescita economica e del cambiamento dei modelli di consumo rivolti sempre più al consumo di carne) e congiunturali (il calo dell’offerta e degli stock).

Nello specifico del 2022, la brusca e generalizzata crescita dei prezzi non è da imputare tanto ai fondamentali, che comunque avevano registrato un calo delle scorte, ma a una moltitudine di fattori che si sono susseguiti nell’arco dell’ultimo biennio: l’improvvisa e intensa ripresa della domanda mondiale post pandemica, gli aumenti dei costi di trasporto e dei noli dei container, i rincari delle materie prime energetiche che hanno spinto al rialzo anche i listini dei fertilizzanti, la crescita della domanda cinese di cereali e soia, le azioni di carattere speculativo con investimenti sulle commodity. Da ultimo, il conflitto tra Russia e Ucraina ha determinato un’ulteriore pressione sui mercati

internazionali, in considerazione del ruolo rilevante detenuto dall'Ucraina a livello mondiale in termini di produzione e di export.

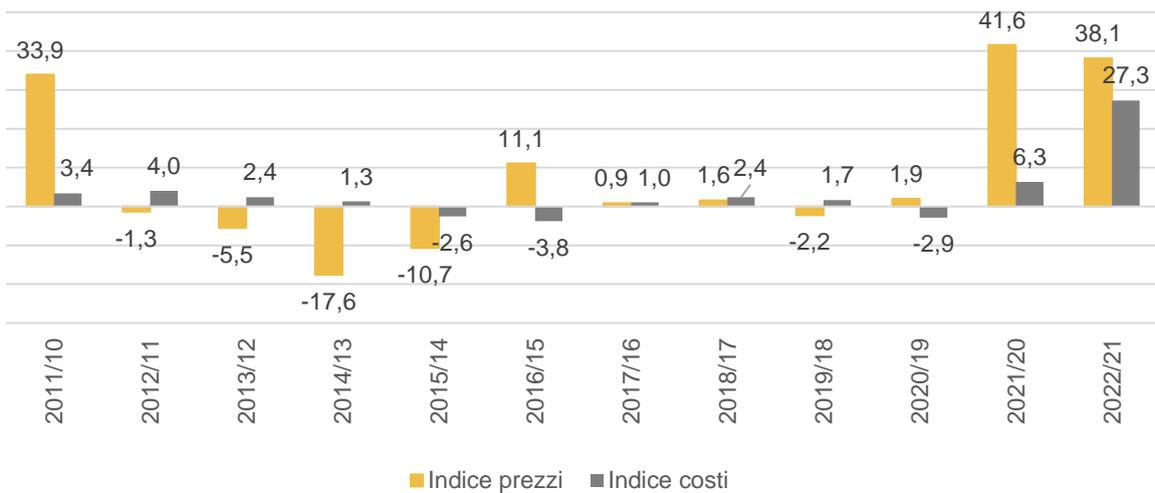
La redditività delle aziende maidicole è fortemente variabile nel tempo in ragione della forte volatilità dei prezzi della granella, a ciò si contrappongono variazioni decisamente meno vistose dei costi di produzione, seppur in crescita tendenziale. La differente intensità delle variazioni dei due indicatori prefigura un miglioramento della redditività agricola nei bienni 2010/11, 2015/16, 2020/21 e 2021/22, cioè quando il tasso di crescita dei prezzi della granella è risultato nettamente più consistente di quello dei prezzi degli input di produzione.

Fig. 8 – Evoluzione dell'Indice dei prezzi della granella di mais e dell'Indice dei costi di coltivazione (2010=100)



Fonte: ISMEA

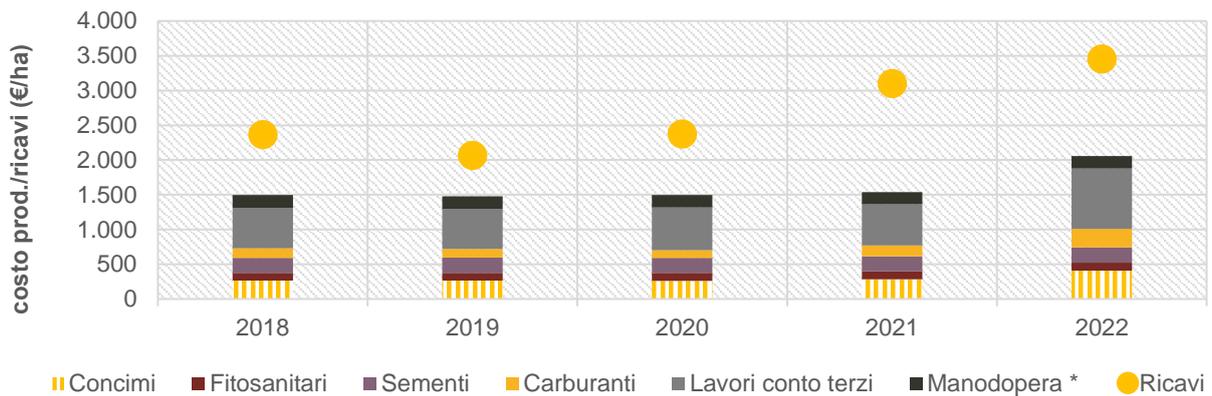
Fig. 9 – Variazioni percentuali annuali dell'Indice dei prezzi e dell'Indice dei costi di coltivazione (2010=100)



Fonte: ISMEA

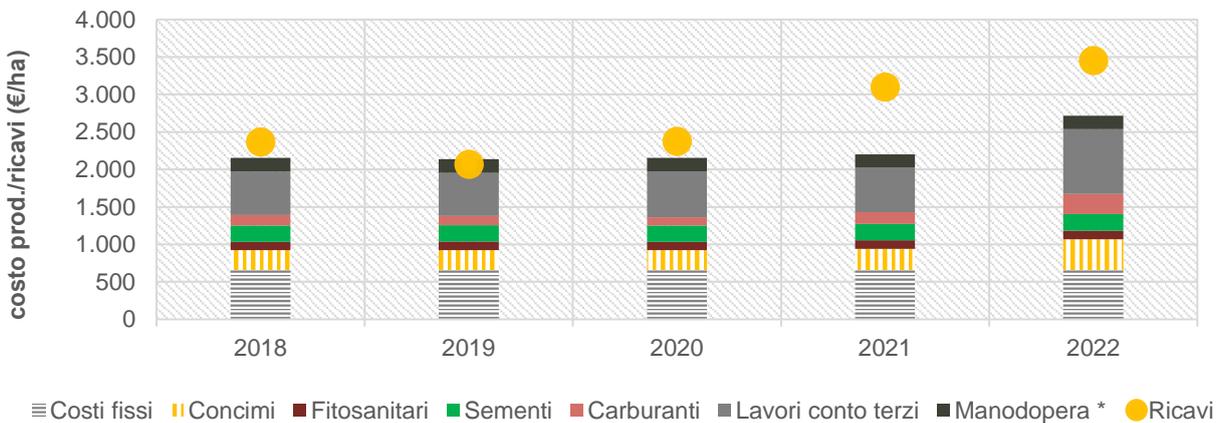
Facendo riferimento all'indagine ISMEA sui costi di produzione del mais nel 2019³, e attualizzando i risultati al 2022⁴, si conferma la forte volatilità della redditività dell'attività agricola in ragione delle oscillazioni delle rese e dei prezzi. Nell'intero periodo in esame, i ricavi riescono comunque a coprire i costi variabili, soprattutto nel 2021 quando crescevano in misura consistente i prezzi (in ricavi infatti sono cresciuti del 30% rispetto al 2020); nel 2022 si è ridotto il tasso di crescita dei ricavi (+11% sul 2021) a causa della forte contrazione dei rendimenti unitari. Nel caso in cui si considerano anche i costi fissi, invece, la marginalità è molto limitata, fanno eccezione, per i motivi prima esposti, il 2021 e 2022.

Fig. 10 – Andamento dei costi variabili nelle aziende a mais



Fonte: ISMEA

Fig. 11 – Andamento dei costi totali nelle aziende a mais (variabili e fissi)



Fonte: ISMEA

³ "I costi di produzione, essiccazione e stoccaggio del mais"
<https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11204>

⁴ Applicando le variazioni delle rese, dei prezzi della granella e degli Indici dei costi dei mezzi correnti di produzione.

3. Le misure previste dalla Pac 2023-27 per i seminativi

Il Piano Strategico per la Pac (Psp), recentemente approvato, è il documento che definisce le scelte nazionali della politica agricola dei prossimi cinque anni (2023-2027) e, quindi, come saranno impiegate le risorse assegnate all'Italia. In maniera molto sintetica si elencano di seguito le voci che compongono il sostegno per i produttori di seminativi.

- **Sostegno di base al reddito per la sostenibilità**

Il sostegno di base ha l'obiettivo di rafforzare il reddito degli agricoltori che risulta inferiore al reddito medio nel resto dell'economia. Fino al 2020, il pagamento di base, compreso il greening, ammontava a 315,60 euro; dal 2023 si ridurrà gradualmente per scendere a 167,20 euro nel 2026. Tuttavia, per effetto della convergenza dei Titoli Pac⁵, il calo complessivo, rispetto al 2020, sarà mitigato per le aziende appartenenti alle classi dimensionali comprese tra i 3 e 50 ettari. In particolare, la simulazione riportata nel Psp indica, ad esempio, che per una azienda compresa tra 3 e 5 ettari il pagamento di base medio era pari a 299,90 euro nel 2020, per scendere a 158,40 euro nel 2023 (pre-convergenza) e attestarsi a 164,40 euro nel 2026 (+4% sul 2023); nel caso di una azienda compresa tra 30 e 50 ettari, invece, da 309,00 euro del 2020 raggiunge 163,60 euro nel 2023 e 165,2 euro nel 2026 (+1% sul 2023). Per le aziende inferiori a 3 ettari e quelle superiori a 50 ettari, nel 2026 gli effetti della convergenza determineranno una contrazione del pagamento di base, più evidente per le aziende più piccole. Il requisito fondamentale per percepire il sostegno di base è il rispetto della Condizionalità, cioè il rispetto delle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA). Nel caso del mais, sono da considerare con particolare attenzione la BCAA 6 (mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante pratiche adeguate, compreso il divieto di bruciare le stoppie), BCAA 7 (rotazione delle colture nei seminativi a partire dal 2024⁶) e la BCAA 8 (destinazione di una percentuale minima pari al 4% dei seminativi a superfici o elementi non produttivi, e sull'intera superficie agricola mantenimento di elementi caratteristici del paesaggio e divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli).

- **Sostegno redistributivo complementare al reddito per la sostenibilità**

L'Italia applica per la prima volta il sostegno redistributivo partendo dal presupposto che il reddito agricolo per unità di lavoro è inferiore al resto dell'economia, e che il differenziale di reddito si amplia significativamente nel caso delle aziende agricole con superficie inferiore ai 50 ettari. Allo scopo, quindi, di mitigare un ostacolo alla resilienza del settore agricolo, viene riconosciuto un pagamento aggiuntivo per le aziende di dimensioni comprese tra 0,5 e 50 ettari ma solo per i primi 14 ettari e per un importo pari a 81,70 euro/ha.

- **Sostegni accoppiati alle colture**

Per il mais non è previsto il sostegno accoppiato ad ettaro. È invece riconosciuto per la coltivazione della soia che molto spesso rientra nei piani di coltivazione delle aziende maidicole, anche

⁵ La distribuzione dei fondi Pac basata sui Titoli è stata ritenuta iniqua dal legislatore, con una sproporzione evidente tra le aziende che se ne giovavano. La nuova Pac ha, quindi, previsto un processo graduale per cui gli agricoltori con un valore elevato dei titoli vanno verso un abbassamento in favore di quelli con un valore unitario dei titoli più basso.

⁶ Sulla base della deroga "Ucraina" stabilita ai sensi dell'art. n. 1 del regolamento di esecuzione (UE) 2022/1317

nell'ottica del rispetto della BCAA 7. Nello specifico, il premio viene subordinato, a partire dal 2024, all'utilizzo della semente certificata e l'importo medio riconosciuto è pari a 136,32 euro/ha.

- **Ecoschemi**

Il Reg. Ue 2021/2115 prevede che gli Stati membri attivino, attraverso il Psp nazionale, un sostegno a favore dei regimi volontari per il clima e l'ambiente ("regimi ecologici") alle condizioni stabilite dal regolamento e come ulteriormente specificato nei loro piani strategici della Pac. Il sostegno per i regimi ecologici è concesso come pagamento annuale per ettaro o capo ammissibile sotto forma di: 1) pagamenti aggiuntivi al sostegno di base al reddito; o 2) pagamenti totalmente o parzialmente compensativi dei costi supplementari sostenuti e del mancato guadagno. Il Psp dell'Italia prevede cinque tipologie di eco-schemi⁷, strettamente correlate e integrate con la condizionalità rafforzata (BCAA 6, 7 e 8). Di questi, nel caso dei seminativi, e quindi anche del mais, sono accessibili gli ecoschemi 4 e il 5.

L'**ecoschema 4** prevede un sostegno aggiuntivo rispetto a quelli previsti dalla condizionalità alle superfici a seminativo in avvicendamento almeno biennale sulla medesima superficie di colture leguminose, foraggiere e da rinnovo. L'avvicendamento prevede due categorie di colture⁸: 1) colture leguminose, foraggiere e da rinnovo che non hanno limiti di avvicendamento e possono quindi succedere a sé stesse. Per leguminose e foraggiere (erba medica, loietto ecc.) non è consentito l'uso di diserbanti chimici e di altri prodotti fitosanitari nel corso dell'anno; per le colture da rinnovo (mais, soia, girasole, ecc.) è consentito esclusivamente l'uso della tecnica della difesa integrata. In tutti questi casi sussiste l'impegno ad effettuare l'interramento dei residui. 2) altre colture, principalmente cereali a paglia (frumento tenero, orzo ecc.) che non possono succedere a sé stesse (non è consentito fare due anni consecutivi cereali a paglia). Rientrano nell'avvicendamento anche i terreni a riposo per un massimo di quattro anni consecutivi. Alle superfici in avvicendamento viene concesso un pagamento stimato in 110 euro/ha ma, dato il plafond disponibile e l'ampia superficie a seminativi accessibile all'ecoschema, potrebbe essere verosimilmente stimato in 50/60 euro/ha.

L'**ecoschema 5** prevede un pagamento aggiuntivo rispetto a quelli previsti dalla condizionalità agli agricoltori che mantengono una copertura dedicata con piante di interesse apistico a perdere, spontanee o seminate nelle superfici con colture arboree o a seminativo. Le colture di interesse apistico devono essere presenti in miscuglio.⁹ L'ecoschema prevede una moltitudine di impegni sia per le superfici arboree che a seminativi che sono dettagliate nel DM Masaf del 23/12/2023 riguardante le disposizioni nazionali di applicazione del regolamento UE 2021/2115 per quanto concerne i pagamenti diretti. In estrema sintesi, è richiesto il mantenimento nell'anno della domanda della copertura dedicata con piante di interesse apistico, la non esecuzione di operazioni di sfalcio, trinciatura o sfibratura delle piante di interesse apistico fino al completamento della fioritura (dal 1 marzo al 30 settembre), divieto dell'utilizzo di diserbanti chimici e di altri prodotti fitosanitari fino al completamento della fioritura ed esecuzione del controllo delle piante infestanti non di interesse apistico esclusivamente meccanico o manuale. Il pagamento indicato nel Psp è

⁷ Eco 1 – Zootecnia (riduzione farmaco veterinario e pascolo o allevamento brado). Eco 2 – Inerbimento colturale pluriennali. Eco 3 – Oliveti di rilevanza paesaggistica. Eco 4 – Sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento. Eco 5 – Colture a perdere di interesse mellifero.

⁸ DM 23/12/2022

⁹ Allegato IX del DM 23/12/2022

pari a 250 euro/ha nel caso di impollinatori su colture arboree e a 500 euro/ha nel caso dei seminativi.

- **Sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori**

L'aiuto è versato ai giovani agricoltori sotto forma di un pagamento annuale disaccoppiato per ettaro ammissibile. Il sostegno è concesso per un massimo di 90 ettari agli agricoltori con età massima di 40 anni; il requisito anagrafico deve essere posseduto nel primo anno di presentazione della domanda del pagamento. L'importo medio è pari a 83,50 euro/ha per una durata di 5 anni.

- **Interventi dello Sviluppo Rurale**

I pagamenti agroclimatici ambientali (ACA), previsti dallo Sviluppo Rurale (Il Pilastro della PAC), offrono interessanti opportunità per la coltivazione del mais e si configurano all'interno del Piano Strategico della PAC con un approccio di tipo nazionale al cui interno sono contemplate specificità regionali. Tra i complessivi 76 interventi individuati, quelli di maggiore interesse per il settore maidicolo e comunque per tutti i seminativi sono: ACA 1 produzione integrata, ACA 2 Impegni specifici uso sostenibile dell'acqua, ACA 3 Tecniche di lavorazione ridotta dei suoli, ACA 4 Apporto sostanza organica dei suoli, ACA 6 Cover crops, ACA 19 Riduzione impiego fitofarmaci, ACA 20 Impegni specifici uso sostenibile dei nutrienti, ACA 24 pratiche di coltura di precisione (per la riduzione degli input chimici e idrici per la fertilizzazione, trattamenti fitosanitari, irrigazione), ACA 29 Pagamento al fine di adottare e mantenere pratiche e metodi di produzione biologica.

3.1. Le simulazioni degli effetti Pac 2023-27 sui pagamenti diretti alle aziende

La Pac 2023-27 per le aziende specializzate nella maiscoltura prevede la possibilità di accedere al sostegno di base, all'ecoschema 4 e all'ecoschema 5 sui terreni a riposo; non è previsto un sostegno accoppiato per il mais. Le aziende con una SAU inferiore a 50 ettari possono accedere al pagamento redistributivo per i primi 14 ettari.

Ciò premesso, per valutare quantitativamente il possibile effetto della Pac 2023-27 sulle aziende maidicole, sono state effettuate delle simulazioni su alcune tipologie aziendali che sono sembrate rappresentare una parte consistente del mondo produttivo maidicolo.

Dalle simulazioni effettuate, si evidenzia che, per esempio, un'azienda di 100 ettari a regime arriverà a perdere fino al 32% del precedente sostegno comunitario; nel caso, invece, di una azienda di 30 ettari la perdita è circa il 27% sul 2022.

In media, le aziende specializzate nella maiscoltura perdono circa il 30% dei pagamenti diretti che percepivano dalla precedente Pac.

- **Azienda di 100 ettari** con un piano aziendale che prevede la coltivazione di mais, frumento tenero e soia¹⁰.

I pagamenti diretti percepiti dall'azienda con la PAC precedente ammontavano a 36.586 euro nel 2022. Con la PAC 2023-27 il sostegno scende a 25.833 euro nel 2023 (-30% sul 2022) e a 25.021 euro nel 2027 (-32% sul 2022, pari a -12.000 euro circa); nel caso in cui l'azienda non aderisce agli ecoschemi, la riduzione sarebbe più consistente (-46% corrispondente in valore a una perdita di 17 mila euro).

¹⁰ Nel rispetto delle BCAA 6, 7 e 8

Fig. 12 – PAC 2023-27 – Pagamenti diretti (euro) per una azienda a seminativi di 100 ettari

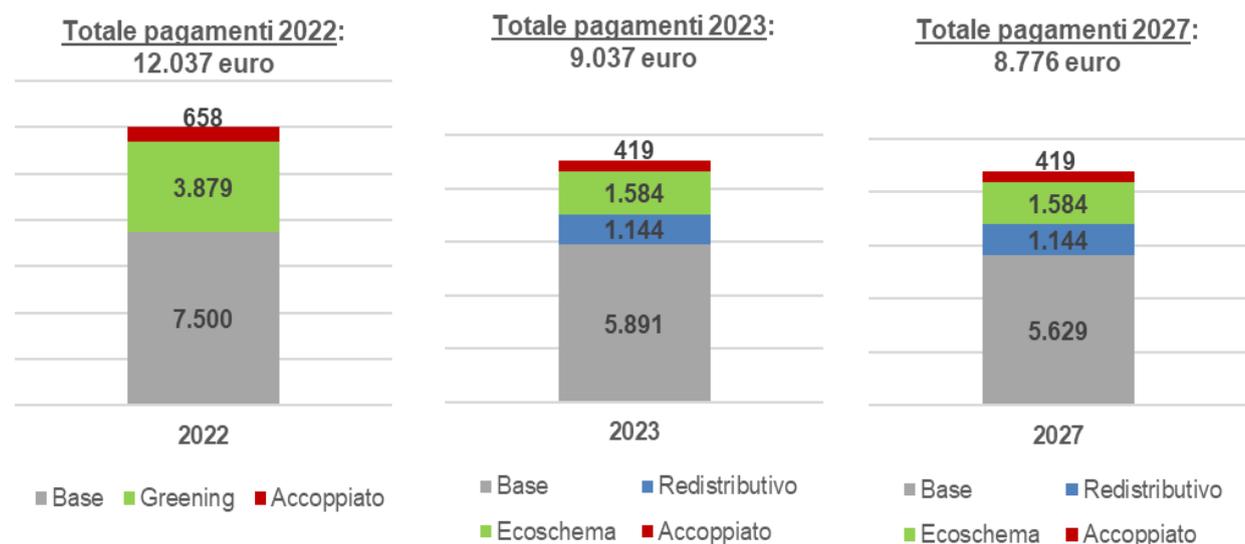


Fonte: stime ISMEA

- **Azienda di 30 ettari**, con un piano aziendale che prevede la coltivazione di mais, frumento tenero e soia¹¹.

I pagamenti diretti percepiti dall'azienda con la Pac precedente ammontavano a 12.037 euro nel 2022. Con la PAC 2023-27 il sostegno scende a 9.037 euro nel 2023 (-25% sul 2022) e a 8.776 euro nel 2027 (-27% sul 2022, pari a -3.000 euro circa); nel caso in cui l'azienda non aderisce agli ecoschemi, la perdita del sostegno è più evidente (- 40%, pari a -5.000 euro circa).

Fig. 13 – PAC 2023-27 – Pagamenti diretti (euro) per una azienda a seminativi di 30 ettari



Fonte: stime ISMEA

¹¹ Nel rispetto delle BCAA 6, 7 e 8

4. Conclusioni

La coltivazione del mais è strategica per le produzioni zootecniche nazionali, tuttavia, è in evidente difficoltà. Considerato anche il ruolo strategico del mais nell'alimentazione di tutto il settore coinvolto nelle produzioni a indicazione geografica, emerge abbastanza chiaramente che le misure previste dalla nuova Pac appaiono penalizzanti rispetto a un eventuale obiettivo di accrescere l'approvvigionamento strategico nazionale.

Ferme restando le criticità strutturali della filiera, è da evidenziare che negli ultimi anni l'insorgenza di eventi geopolitici e climatici sempre più estremi, hanno posto gli operatori della filiera dinanzi a difficoltà molto impegnative da affrontare: prima la pandemia, poi la guerra e la siccità hanno esacerbato una situazione di base già molto complessa, impattando sulla crescita dei prezzi ma a fronte di costi molto più elevati e rese ad ettaro sempre più instabili e difficilmente prevedibili.

Come evidenziato nel Piano di settore del Mais¹², appare quanto mai urgente per i produttori di mais essere sostenuti nell'effettuare un salto operativo e organizzativo aziendale puntando auspicabilmente a una valorizzazione qualitativa del prodotto che possa in qualche modo accompagnarlo nel passaggio da prodotto indifferenziato a *specialty*. Questo percorso non può che partire da una maggiore sensibilità rispetto alle esigenze delle fasi più a valle, quali le industrie mangimistiche e le produzioni zootecniche a indicazione geografica (come Parmigiano Reggiano DOP, Grana Padano DOP, Prosciutto di Parma DOP e San Daniele DOP), intervenendo sia sull'aumento delle rese sia sul miglioramento della qualità sanitaria della granella.

Volendo semplificare, allo stato attuale sussistono due ambiti di intervento di più rapida attuazione che possono agevolare il cambiamento: l'innovazione tecnologica e i contratti di filiera, questi ultimi fondamentali per aumentare il livello di aggregazione dell'offerta e per il riconoscimento di una premialità del prezzo.

Il ruolo dell'innovazione è cruciale per incrementare la produttività e la qualità merceologica e sanitaria della granella. Si pensi ad esempio all'utilizzo di ibridi con cicli di maturità più precoci ed efficienti nell'utilizzo delle risorse (soprattutto in merito alla possibile riduzione dei costi di irrigazione), al controllo dello stress idrico e nutrizionale (microirrigazione, fertirrigazione, fertilizzanti a rilascio controllato, biostimolanti), al biocontrollo delle aflatossine.

Riguardo i contratti di filiera, per il mais vige l'"Accordo Quadro per il mais da granella di filiera italiana certificata" sottoscritto dalle rappresentanze sindacali dei produttori agricoli e del mondo cooperativo, dagli stoccatore ed essiccatori, delle ditte sementiere e dai Consorzi di indicazione geografiche.

Con questa intesa associativa di rilevanza nazionale il settore ha potuto iniziare a godere di un sostegno¹³ a seguito della sottoscrizione di contratti di filiera con l'aiuto specifico ad ettaro per le superfici ricomprese in un impegno pluriennale.

¹² "Piano di settore del mais 24 luglio 2019"

<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/14335>

¹³ DM n. 3432 del 3 aprile 2020, modificato dal DM n. 9344656 del 27 novembre 2020 e dal DM del 2 febbraio 2022.

L'impatto economico derivante dal decreto di istituzione del fondo per la competitività della filiera mais comunicato dall'AGEA¹⁴ ad oggi solo per il 2020, indica che sono stati 107.943 gli ettari coltivati nell'ambito dei contratti di filiera triennali che hanno avuto accesso al fondo di 8 milioni di euro reso disponibile dal Masaf, per una premialità pari a 74,11 euro/ettaro, più basso, quindi, del massimo riconoscibile di 100 euro/ha in ragione del taglio lineare applicato coerentemente al budget disponibile.

I dati 2020 indicano che poco meno del 18% delle superfici coltivate in Italia a mais da granella sono coinvolte nei contratti di coltivazione con durata pluriennale che possono quindi avvantaggiarsi della premialità. Sembra auspicabile che questo risultato migliori anche attraverso una maggiore dotazione finanziaria al fine di arginare, quantomeno, le criticità convergenti evidenziate nel presente documento, allo scopo, in ultima analisi, di mitigare il rischio produttivo e sanitario della materia prima che si riflette sulle produzioni di eccellenza di origine animale, con particolare riferimento a quelle di eccellenza DOP e IGP vincolate a mangimi del territorio.

¹⁴ AGEA, Istruzioni operative n. 23 del 12 marzo 2021.

Responsabile Fabio Del Bravo
Redazione Cosimo Montanaro
Contatti c.montanaro@ismae.it

Si ringrazia per la collaborazione Cesare Soldi, Presidente dell'Associazione maiscoltori italiani